



GENNAIO 2013

Chiamata urgente

SALMI 68:5

“Dio è padre degli orfani e difensore delle vedove nella sua santa dimora”



Mamadun Mahmudov

► **Bahrain**

(proposta da The Observatory for the Protection of Human Rights Defenders)

► **Uzbekistan**

(proposta da ACAT France)

AIUTATE ACAT AD AGIRE - FINANZIATELA!

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@ecatitalia.it

Bahrain: Terrorismo giudiziario

L'Osservatorio ci ha informati circa la persecuzione giudiziaria di **Sayed Yousif AlMuhafdhah**, Acting Vice Presidente e Responsabile dell'Unità di documentazione del Centro per i diritti umani del Bahrain (BCHR).

Il **23 settembre 2012**, **AlMuhafdhah** ed altri difensori dei diritti umani del Bahrain che hanno collaborato con le Nazioni Unite (ONU) hanno ricevuto minacce di ritorsione mentre erano a Ginevra per partecipare alla 21a sessione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, accusati di essere "traditori della patria".

Il **2 novembre 2012**, **AlMuhafdhah** è stato arrestato a Duraz mentre stava documentando il ferimento di un uomo che è stato colpito con un fucile da caccia durante una manifestazione: trasferito alla stazione di polizia di Budaiya è stato interrogato circa la sua presenza presso il ferito.

La mattina del **3 novembre 2012**, **AlMuhafdhah** è stato detenuto per sette giorni di detenzione con l'accusa di "partecipazione a proteste illegali", fermo esteso poi di altri sette giorni, senza alcuna motivazione. Il **14 novembre 2012**, il Pubblico Ministero ha deciso di rilasciare **Sayed Yousif AlMuhafdhah** e far cadere le accuse a lui rivolte.

Il **17 dicembre 2012**, **Sayed Yousif AlMuhafdhah** è stato arrestato mentre stava monitorando una manifestazione svoltasi per celebrare l'anniversario della morte di due manifestanti uccisi nel 1994: il fermo è durato sette giorni, con l'accusa di diffusione di informazioni false su Twitter, detenzione estesa poi di altri 15 giorni. Il **9 gennaio 2013** è iniziato il suo processo ove **AlMuhafdhah** affronta una pena detentiva fino a un anno e una multa fino a 100 BD.

L'Osservatorio condanna fermamente la detenzione arbitraria e la persecuzione giudiziaria di **AlMuhafdhah**, che sembra mirare solo a **sanzionare e ostacolare le sue attività per i diritti umani**, e invita le autorità del Bahrein a rilasciarlo immediatamente e senza condizioni.

ACAT ribadisce il suo appello alle autorità del Bahrein di porre fine a tutti gli atti di molestia - anche a livello giudiziario - contro i difensori dei diritti umani in Bahrein, e di rispettare tutte le norme internazionali in materia di diritti umani ratificate dal Bahrain stesso, in particolare la Dichiarazione sui difensori dei diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1998.

ATTENZIONE: poiché l'ambasciata del Bahrein è a Londra, anche la relativa lettera è in inglese; il testo della lettera in italiano sarà leggibile sul nostro sito.



AlMuhafdhah

UZBEKISTAN: libertà per gli oppositori politici

A **Murod Juraev**, 60 anni, già parlamentare incarcerato da circa 19 anni, è stata arbitrariamente prolungata la pena ancora una nuova volta. Il 4 dicembre scorso è stato condannato a 3 anni e 24 giorni di prigione supplementari per «rifiuto di sottomettersi a una domanda legale dell'amministrazione penitenziaria», disposizione del codice uzbeko utilizzata dalle autorità per impedire la liberazione di un detenuto arrivato alla conclusione della sua pena. Si tratta della quarta proroga. I testimoni presenti all'udienza hanno constatato il suo stato debilitato e stremato. Ha perso i denti durante la prigionia e soffre d'infiammazione cronica alla faringe e di continui mal di testa.

Mamadali Makhmudov, scrittore dissidente di 72 anni, in prigione da circa 13 anni, è stato ricoverato nel novembre scorso. Avrebbe dovuto essere liberato entro poco tempo ma le informazioni ricevute dall'ACAT indicano che l'amministrazione penitenziaria sarebbe in procinto di mettere in atto una ulteriore condanna per la stessa motivazione, che potrebbe tradursi in ulteriori 3/5 anni di detenzione.

I parenti di **Mukhammed Begjanov**, un oppositore politico in carcere da 14 anni hanno reso noto che le loro richieste di visita nella prigione sono state più volte respinte. I familiari residenti all'estero non hanno ottenuto il visto d'ingresso in Uzbekistan.

L'Uzbekistan, ex repubblica sovietica dell'Asia centrale, ha una superficie di circa 450 mila kmq (una volta e mezzo l'Italia) e una popolazione stimata in circa 25 milioni di abitanti. La capitale è Tashkent (circa 3 milioni di abitanti), altre città importanti per la storia e i monumenti sono Samarcanda e Bukhara. La popolazione è in stragrande maggioranza di fede musulmano sunnita. Il Paese è indipendente da Mosca dal 31 agosto 1991. Il presidente della repubblica sin da allora è Islam Karimov, signore incontrastato del Paese fin dagli ultimi anni dell'Urss, quando era segretario del partito comunista prima di convertirsi a posizioni moderatamente nazionaliste. Tutto in Uzbekistan è controllato da Karimov. Praticamente ogni pollice quadrato in ogni quartiere (mahalle) del Paese è sotto la sorveglianza dei così detti "White Beards", gli informatori del sistema. Nel paese abbondano il gas, il petrolio e il cotone ma la maggioranza dei 26 milioni di uzbeki vive con meno di un dollaro al giorno. Il Paese è in crisi da anni. In alcune regioni la disoccupazione tocca addirittura l'80 per cento. Con gli oppositori interni è spietato. Non esita ad autorizzare l'uso massiccio della tortura per bloccare qualsiasi voce critica. Mano pesante soprattutto con gli islamici. Vieta ai muezzin persino l'uso dei megafoni per chiamare i seguaci di Maometto in moschea. In Uzbekistan si stanno fortemente violando i diritti umani e la libertà religiosa. Questo avviene nonostante le ripetute denunce delle organizzazioni internazionali, da "Amnesty International" a "Human Rights Watch", il cui staffè stato di recente espulso dalla capitale Tashkent,

AVVISI

- ⇒ **La Corte europea dei Diritti Umani, ha dichiarato ammissibile il ricorso** presentato da 20 parti offese per **i fatti della caserma di Bolzaneto**, decidendo di dare al caso “la massima priorità” La Corte ha quindi chiesto al governo italiano di fornire informazioni dettagliate sull'accaduto, sull'inchiesta, sui processi e sull'adeguatezza delle pene comminate ai responsabili, domande a cui dovrà essere data risposta entro l'aprile 2013. In particolare la Corte chiede quali provvedimenti disciplinari siano stati adottati nel corso del processo nei confronti degli agenti accusati, quale sia stata l'evoluzione delle loro carriere e se siano stati pagati i risarcimenti provvisori disposti con la sentenza di primo grado del 2008. Le risposte a queste domande saranno quasi sempre negative o molto deludenti. È da ricordare che tutti i reati contestati nel processo di Bolzaneto a funzionari e agenti furono dichiarati prescritti proprio in ragione dell'assenza, nell'ordinamento italiano, di una espressa norma che preveda e punisca il reato di tortura». Va ricordato anche che nel 2010 l'Italia aveva pubblicamente respinto una raccomandazione dell'ONU che la invitava a inserire il reato di tortura nell'ordinamento giuridico nazionale», dichiarandone l'inutilità. Abbiamo più volte esposto come l'Italia abbia ratificato la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo del 1955 e un'analoga e più specifica convenzione relativa al reato di tortura firmata all'ONU nel 1984 (e ratificata nell'88) ma, come ACAT denuncia da sempre, l'Italia non ha mai introdotto nel suo codice penale il reato di tortura.
- ⇒ Gli appaltatori privati complici degli **aguzzini di Abu Ghraib** risarciscono alcuni ex detenuti con **oltre 5 milioni di dollari**: Engility Holding, contractor del settore Difesa Usa la cui filiale è stata accusata di cospirazione per le torture subite dai prigionieri del carcere iracheno, ha versato a 71 di loro 5,28 milioni di dollari, circa 75.000 dollari a testa. Il pagamento è stato effettuato per il ruolo attivo svolto da una sua controllata negli **interrogatori violenti** svoltisi nella struttura gestita dalle forze americane tra il 2003 e il 2007.
- ⇒ **La Corte Europea per i Diritti Umani condanna l'Italia** per trattamento inumano e degradante e le impone di pagare 100 mila euro per danni morali a sette detenuti **nelle prigioni** di Busto Arsizio e di Piacenza. Il **sovraffollamento endemico delle nostre carceri** fa sì che l'Italia violi l'articolo 3 della Convenzione europea che vieta la tortura o il trattamento disumano o degradante. Nella sentenza vi è anche l'invito a porre rimedio immediatamente a questa triste impossibile situazione di sovraffollamento che viola i diritti dei detenuti tenendoli in celle dove hanno a disposizione meno di 3 metri quadrati a persona.